

Scarp de' tenis

Affrontare la vita a viso aperto, dalle periferie alla campagna

Sul numero di ottobre di *Scarp de' tenis* c'è Elio in copertina, nel disaccrante fototratto firmato Maki Galimberti. Nella sua intervista Elio, ora in tour con uno spettacolo dedicato a Enzo Jannacci, parla di autismo, di teatro, di Gino Strada e anche dei *talent show*. Nel dossier di apertura del giornale, invece, è proposto un viaggio alla scoperta dello sport praticato nelle palestre popolari, sui ring di periferie difficili e dentro le carceri grazie alla forza e alla volontà di persone speciali. Maestri di vita, che insegnano dal centro di un ring o su un tatami come affrontare la vita a viso aperto e a rialzarsi quando si cade al tappeto. Sul tema è presente anche un commento d'autore, firmato dallo scrittore napoletano Antonio Franchini.

Tantissime le storie presenti in questo nuovo numero. Una in particolare arriva dalla Sardegna. Si parla di *Sa Paradura*, come viene chiamata in lingua sarda, l'auto mutuo aiuto che i pastori si assicurano a vicenda. Dopo un'estate in cui gli incendi hanno colpito duramente tanti pastori *Scarp de' tenis* racconta gli sforzi delle comunità per supportare chi ha subito danni e perdite. Un'altra bella storia arriva dal Belgio. La parrocchia di Saint-Gilles, in uno dei quartieri più popolari di Bruxelles, ha trovato un modo molto «belga» per raccogliere fondi per sostenere i bisogni dei senza dimora che abitano il quartiere: produrre e mettere in vendita una birra solidale. In pochi mesi sono stati raccolti 7.500 euro da destinare in aiuti.

*Parliamone con un film*

di Gabriele Lingiardi

C'è una palazzina al centro del nuovo film di Nanni Moretti, tratto dal libro *Tre piani* dello scrittore israeliano Eshkol Nevo. L'edificio viene squarciato nel cuore della notte da un'auto che penetra nelle sue mura. Distrugge la barriera di mattoni che ne custodisce l'intimità. Nella metafora letteraria le tre storie che si intrecciano, quella di un padre infedele, di una madre che crede di essere pazza e della moglie di un severo giudice, corrispondono ai tre stadi dell'apparato psichico teorizzato da Freud: Es, Io e Super-io. Il regista, al tredicesimo film di finzione, ma alla prima esperienza di adattamento di un'altra opera, più che fare psicologia sembra volerci raccontare le tre età della vita. Si parte con una bambina in pericolo e un'altra, di poco più grande, che de-

«Tre piani»: nell'ultima opera di Moretti una luce brilla anche nelle esistenze oscure

sidera crescere. Il secondo blocco è dedicato all'essere madre giovane e sola, in cerca di un padre sempre assente per lavoro. Moretti si concede il ruolo di giudice-padre che rifiuta il figlio, insieme a Margherita Buy, che interpreta Dora, e che ci condurrà alla fine del film nei panni di una madre che impara ad essere nonna. Tante strade e tanti significati in un film poco riuscito formalmente (la messa in scena è scarsa, gli attori sembrano tutti fuori parte), ma che trova il modo di disegnare caratteri umani affascinanti. Tanti i temi: dall'essere genitori (un po' come *La stanza del figlio*) al senso di colpa che richiede l'intervento della coscienza. C'è tanto spirito, e poca iro-



nia, un'anomalia nella sua filmografia. Due scene imperdibili, piene di verità e di senso: un tango clandestino nelle strade che sospende per un attimo i drammi dei personaggi, incantati in contemplazione. È un primo piano sul robotico Vittorio. Egli sorride riascoltando una vecchia registrazione sulla segreteria telefonica. Lo fa in maniera percettibile solo agli spettatori, e non a sua moglie lì accanto. Pochi secondi dopo compirà un gesto crudele che segnerà simbolicamente il resto della sua vita. Eppure in quell'istante si vede l'amore incrinare il suo rigido moralismo vendicativo. A ben vedere *Tre Piani*, il film più cupo di Moretti, è forse anche quello più ricco di luce.

MUSEO DIOCESANO

Torna «Chiostro in Fiera»



Dopo due anni di pausa, a causa della pandemia, torna a Milano una delle manifestazioni più amate dal pubblico: si tratta di «Chiostro in Fiera», la mostramercato di alto artigianato che dal 2007 si svolge appunto nel grande chiostro del Museo diocesano di Milano (corso di Porta Ticinese, 95), col fine di raccogliere fondi per il finanziamento e lo sviluppo dei progetti culturali e didattici del Museo stesso. Oggi (dalle 11 alle 21) e nel prossimo weekend (8, 9 e 10 ottobre) si svolge dunque un'edizione straordinaria di questa attesa manifestazione, dove protagoniste assolute sono le donne artigiane, maestre del saper fare con le mani che propongono scarpe, gioielli, sciarpe, abiti, borse, tessuti e oggetti per la casa. Si troveranno anche piante e specialità enogastronomiche artigianali, che garantiscono qualità e particolarità. L'ingresso a «Chiostro in Fiera» è gratuito. Con il biglietto del Museo diocesano ai visitatori è offerta anche la possibilità di partecipare ad attività gratuite dedicate alla mostra fotografica in corso: «Jacques Henri Lartigue. L'invenzione della felicità». Come sempre, l'area verde del chiostro si trasforma in un piacevole giardino con un Bistrot per aperitivi, colazioni e relax. Il programma completo è consultabile su www.chiostroinfiera.it



«San Francesco d'Assisi in preghiera», attribuito alla bottega di Bernardo Strozzi

itinerari. Il volto di Francesco: le stimmate e l'estasi Tra arte e fede nel Museo dei cappuccini di Milano

DI LUCA FRIGERIO

Non è il «solito» san Francesco: emaciato, consunto, sofferente. Questo «Poverello d'Assisi», infatti, sembra piuttosto in carne e l'espressione del volto pare esprimere serenità: felicità, persino. Ma non si tratta di una caricatura, né di un ritratto irriverente: tutt'altro. Il probabile autore di questo dipinto, del resto, è un pittore che non solo possedeva uno straordinario talento artistico, ma che aveva anche una profonda sensibilità religiosa: stiamo parlando di Bernardo Strozzi (1581-1644), detto anche il «cappuccino genovese» proprio perché, in gioventù, aveva indossato il saio francescano. Il quadro in questione è una delle «gemme» del Museo dei cappuccini di Milano, una significativa realtà che in questi anni si è fatta ben conoscere per le sue collezioni permanenti che illustrano la storia e l'opera dei frati in terra ambrosiana, oltre che per diverse iniziative culturali, tra mostre, conferenze e attività per le famiglie, che nei mesi scorsi, a causa della pandemia, hanno assunto la modalità di incontri online, curati dalla direttrice Rosa Giorgi e seguiti da un ampio pubblico. Proprio l'imminente festa del patrono d'Italia, dunque, può diventare l'occasione per tornare a visitare di persona le sale di via Kramer, 5 e ammirare dal vivo le opere d'arte e i documenti storici esposti, sempre nel rispetto delle norme sanitarie in vigore (da martedì a venerdì, 15-18; sabato, 10-18); mentre continuano anche gli appuntamenti virtuali, in video (informazioni e programma su www.museodeicappuccini.it).

La tela che riproduciamo qui sopra è stata donata una quarantina di anni fa ai frati cappuccini di Lombardia da un collezionista che l'aveva acquistata sul mercato antiquario di Genova. Fino ad og-

gi, dunque, non è stato possibile individuare la collocazione originaria dell'opera, che proprio per la sua provenienza e per i riscontri stilistici, tuttavia, è stata associata al nome di Bernardo Strozzi (o alla sua bottega), «specialista» di soggetti francescani anche per la sua appartenenza religiosa. La luce e i toni «caravaggeschi», inoltre, fanno pensare a un lavoro giovanile del pittore genovese, che nel primo decennio del Seicento appare talmente ispirato dai modi di Michelangelo Merisi che alcuni studiosi hanno supposto un suo viaggio a Roma, proprio per studiarne da vicino i capolavori. San Francesco è qui raffigurato in estasi: dall'oscurità dello sfondo, emergono le mani e il costato con i segni vividi delle stimmate. Il volto, soprattutto, colpisce l'attenzione dell'osservatore per gli «inconsueti» tratti somatici - il naso grosso, le labbra carnose, la folta capigliatura... - che per certi versi contrastano con l'immagine «tradizionale» del santo, solitamente più «affilata» e «serafica».



Una sala del Museo dei Cappuccini di Milano

Tuttavia, proprio gli occhi inumiditi e rivolti al cielo, insieme alla bocca aperta come in un sussulto, rivelano il deliquio mistico che coglie il Poverello sulla Verna.

Come se il pittore, insomma, avesse voluto illustrare alla lettera il passo della *Legenda major*, quando san Bonaventura da Bagnoreggio descrive l'apparizione del serafino a Francesco: «A quella vista si stupì fortemente, mentre gioia e tristezza gli inondavano il cuore (...). Scomparendo, la visione gli lasciò nel cuore un ardore mirabile e segni altrettanto meravigliosi lasciò impressi nella sua carne. Subito, infatti, nelle sue mani e nei suoi piedi, incominciarono ad apparire segni di chiodi, come quelli che poco prima aveva osservato nell'immagine dell'uomo crocifisso». Proprio quello dell'estasi, del resto, è un aspetto della santità di san Francesco particolarmente rimarcato nella spiritualità dei Cappuccini e quindi espressamente richiesto dai conventi dell'ordine e dai fedeli a loro vicini. E che anche quest'opera sia stata destinata, in origine, a un ambiente legato ai frati cappuccini lo rivela proprio l'abito del fondatore con le stimmate, che è appunto marrone e con il cappuccio.

Visitando il museo milanese, in ogni caso, insieme alla scoperta di questo dipinto attribuito allo Strozzi (inedito fino a dieci anni fa, quando per la prima volta venne presentato nella mostra: «La fede nell'arte: luoghi e pittori dei frati cappuccini») si può compiere un autentico viaggio nell'iconografia francescana, tra piccoli e grandi capolavori, dal medioevo ai nostri giorni. Senza mai dimenticare che questa istituzione non è che l'altra faccia di una stessa medaglia: qui in via Kramer, infatti, si nutre la mente, come dall'altra parte dell'isolato, in via Piave, i frati continuano ad accogliere chi chiede un aiuto.

BRUGHERIO

Ezio Bosso, la carriera al cinema



Martedì 5 ottobre al Cinema teatro San Giuseppe di Brugherio (via Italia, 76) verrà proiettato, alle 15 e alle 21.15, il film documentario: *Ezio Bosso. Le cose che restano*, diretto da Giorgio Verdelli (biglietto intero: 10 euro; ridotto: 8 euro, studenti, over 65, tesserati «Amici del Bresson»).

Si tratta di un documentario che ripercorre la vita e la carriera del direttore d'orchestra, compositore e pianista italiano Ezio Bosso, scomparso il 14 maggio 2020 a soli 48 anni a causa del peggioramento della malattia neurodegenerativa di cui soffre. Un uomo e un artista che ha avuto la forza di andare avanti, grazie soprattutto alla passione all'amore per la sua arte. Nel documentario Ezio Bosso viene raccontato con le sue stesse parole, tratte dalle interviste e dalle testimonianze di chi ha avuto l'onore di conoscerlo, ma soprattutto dalle sue riflessioni e dai suoi pensieri, che invitano a immergersi nel suo flusso di coscienza. Inevitabilmente la parola è legata al sonoro in un continuo richiamo alla musica, la seconda voce di Bosso. Un omaggio a un uomo che è stato portatore di un grane messaggio motivazionale, che con la sua arte ha ispirato tanti e che continua a vivere grazie alla sua musica. Informazioni e preventivi: www.sangiuseppeeonline.it

L'Ucsi nazionale ha un nuovo presidente In giunta e nel consiglio due ambrosiani



Sono Marta Valagussa di Ac e Pino Nardi, direttore del portale della diocesi

Il XX Congresso dell'Ucsi (Unione cattolica stampa italiana) ha eletto a Roma il suo nuovo presidente: Vincenzo Varagona, 60 anni, vice caporedattore del Tgr Marche, collaboratore di *Avvenire* e *Famiglia cristiana* e già presidente di Ucsi Marche. Insieme a lui sono stati eletti anche i vice presidenti Luciano Regolo e Maria Luisa Sgobba. Della giunta fa parte anche Marta Valagussa, 34 anni, socia dell'Azione cattolica ambrosiana, che fino al 2020 è stata responsabile dell'Ufficio stampa dell'Ac milanese e oggi cura la comunicazione per la Fondazione Guzzetti, l'ente che gestisce sei consultori familiari nella città di Milano. Nel nuovo Consiglio nazionale, che per quattro anni guiderà l'Unione, è stato eletto anche Pino Nardi, direttore responsabile del portale della Diocesi di Milano.

In libreria Il «felice» Giuseppe, fra teologia e cultura

Monsignor Silvano Macchi, rettore del santuario seicentesco di san Giuseppe di Milano, nel volume *O uomo felice* (Centro ambrosiano, 192 pagine, 12 euro), raccoglie alcune meditazioni teologico-spirituali per riscoprire una figura di per sé sfuggente come san Giuseppe, e tuttavia «santo», uomo in cui Dio opera, e di sommo rilievo, specie se si pensa che, dopo Maria, è il santo più importante per la Chiesa. Una varietà di voci attorno alla figura del Patrono della Chiesa universale, tracciando un percorso a tre fuochi: una lettura attenta e appassionata della Lettera apostolica di papa Francesco, *Patris corde*; una rassegna degli Inni liturgici, che sono come il fiore poetico e musicale della meditazione cristiana sulla figura di Giuseppe; infine, la presentazione del santuario giuseppino di Milano, ancora in gran parte sconosciuto, con l'illustrazione di tre grandi e pregevolissime tele, veri e propri gioielli d'arte e di cultura cristiana custoditi nel santuario, raffiguranti alcuni «misteri» della vita di san Giuseppe.

Chiude il volume un'appendice con tre omelie tenute nel santuario in occasione delle tre liturgie principali dell'anno dove si fa memoria del santo.



Proposte della settimana

Tra i programmi della settimana su Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre) segnaliamo: Oggi alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano e alle 13.50 Padre nostro. Lunedì 4 alle 8 Santa Messa dal Duomo di Milano (anche da martedì a venerdì). Martedì 5 alle 20.15 *La Chiesa nella città oggi* (anche lunedì, mercoledì e venerdì), quotidiano di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana. Mercoledì 6 alle 9.20 Udienda generale di papa Francesco e alle 12.30

Tg2000 (tutti i giorni dal lunedì al sabato). Giovedì 7 alle 21.15 *La Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana. Venerdì 8 alle 20.30 il Santo Rosario (anche da lunedì a giovedì) e alle 21.15 *Mondo agricolo*. Sabato 9 alle 17.30 Santa Messa vigilante dal Duomo di Milano. Domenica 10 alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano, alle 13.50 *Padre nostro* e alle 15 dal Duomo di Milano celebrazione della Confermazione.

CHIESA TV
Canale 195 del digitale terrestre